

PIERO SASSONE

COMUNICATO STAMPA

SASSOLINE- Comunicato 100/01/08

TURISMO MALTO, SERVE UNA CABINA DI REGIA

Il nostro sistema dell'offerta è ormai superato
Un percorso di 5 tappe in 5 anni per uscire dalla crisi

CUNEO – Per il turismo in crisi serve una cabina di regia, con un percorso di 5 tappe in 5 anni finalizzato a dare risposte a un settore che deve tornare ad essere trainante. E' questo il senso dell'intervento proposto dal consigliere provinciale Piero Sassone all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica. Eccone il testo.

- - - - -

La forte sottocapitalizzazione è una delle principali cause di sofferenza per le nostre imprese turistiche, unitamente a un'offerta inadeguata, legata a modelli ormai superati. Da questi due fattori bisogna partire per capire le ragioni che frenano il rilancio del turismo della nostra Provincia.

La nostra formula di offerta non si è coniugata con i trend di un mercato in continua evoluzione, sia riguardo alla tipologia di prodotto sia nelle modalità temporali. In casa nostra si è fermi al concetto di soggiorni di una settimana, o 10 giorni.

Oggi abbiamo un turismo costituito in gran parte da viaggi brevi, di tre e quattro giorni, questo induce un'offerta ad alta flessibilità, cosa che da noi non c'è ancora.

Ormai il turista gestisce la sua vacanza sempre di più in forma individuale, e tutto questo presuppone un'offerta di servizi che da noi soffre il ritardo di un deficit strutturale.

Oggi in tanti pensano che a soddisfare la clientela bastino buoni ristoranti e alberghi decenti; essi invece sono una delle componenti ma non contribuiscono da soli a risolvere i problemi. Ci vuole ben altro: escursioni, parchi a tema, facilities e infrastrutture per muoversi rapidamente, da una regione all'altra. In questo la nostra provincia sconta il prezzo di un lungo ritardo. Inoltre i nostri parchi a tema devono confrontarsi con una agguerrita concorrenza di nuove mete turistiche, vantaggiose anche in termini tariffari. Tornando al primo fattore di debolezza, il nostro sistema è caratterizzato dal "nanismo" delle imprese, la cui sottocapitalizzazione ricalca la capacità modesta dell'offerta.

La riforma del titolo V, e il suo fallimento, ha dato il colpo di grazia, con l'esclusiva competenza delle Regioni in materia turistica e la mancanza di una governance nazionale nel marketing. Oggi assistiamo a una corsa individuale, paghiamo la mancanza di un indirizzo comune nella programmazione. Tutto questo conferma la fotografia che abbiamo da "nani" dove tutti si improvvisano attori, al contrario dei nostri competitor. Il tutto legato ai mali di sempre, l'instabilità politica che caratterizza il nostro paese, la mancanza di un ministero del turismo, regioni a statuto speciale, il costo del lavoro troppo alto con conseguenti prezzi poco competitivi.

Rispetto ai nostri concorrenti - e non c'è bisogno di guardare lontano - in un ambito di sistema Italia sfregiato da inefficienze e gravi contraccolpi di immagine (vedi il caso rifiuti) scontiamo anche la precarietà dei trasporti e una viabilità rimasta sostanzialmente quella di quarant'anni fa. Ecco perché poi assistiamo, pur avendo un patrimonio turistico molto più ricco, al sorpasso di altri paesi.

La prima cosa da fare, se ne siamo veramente convinti, è di dare vita a una cabina di regia, con tutti i soggetti che operano sul territorio, per decidere un piano d'azione che può definirsi "5 tappe in 5 anni per costruire un percorso di obiettivi".

i euro, distribuiti a pioggia dalla Regione, parlano da sé.

Alcuni esempi eclatanti si commentano da soli: Centro conoscenza lupo (702 mila), percorso sulle orme dei Cistercensi (561 mila), polo canoistico (599 mila euro). E' questa l'industria turistica? Non è forse vero che compito precipuo delle Istituzioni è di creare le condizioni per una sua rinascita, senza però sostituirsi al ruolo inalienabile delle imprese? Oggi si assiste invece quasi impotenti ad una situazione paradossale: piccole aziende del settore entrano in crisi, perché soffocate dalla morsa della stagnazione. E' sufficiente abbordare le banche per verificare che l'80% degli attori turistici privati di piccole e medie dimensioni, per poter pagare le imposte, è costretto ad accedere a linee di credito, alle cui scadenze occorre poi far fronte. Se quei benedetti 13 milioni fossero stati avviati ad un fondo rotativo in conto interessi (che, come tutte le promesse della Bresso avrebbe potuto realizzarsi, ma così non è avvenuto) e una parte (perché no?) in conto capitale, sarebbe stato come una boccata di ossigeno per le imprese in difficoltà. Prova ne sia che l'80% delle attività esistenti sul mercato turistico provinciale è in vendita. Ma allora, a questo punto, è impossibile non porsi un interrogativo stringente: questo tipo di politica è in grado di intercettare i reali bisogni della gente di Granda? La legge regionale¹⁸, strumento utilizzato da decenni dalle imprese, da ben un biennio è ferma a Torino in attesa di finanziamento. Che dire poi delle miriadi di enti all'insegna del più classico "fai da te", con progetti che altro non fanno che perseguire e consolidare il più bieco clientelismo, soprattutto a vantaggio delle spire avvolgenti della cosiddetta "piovra rossa" di qualsiasi provenienza? Un tale sistema, di stampo negativamente assistenzialistico, non sbocca in alcun risultato. Chi infatti nel privato investe cifre ingenti, ha come conseguenza un grande indotto. Vedasi

a tal proposito quel che succede nelle Langhe, vero modello per tutti dove, accanto all'apporto delle Istituzioni, i contadini non sono rimasti con le mani in mano, ma sono partiti con la valigetta 24 ore e due bottiglie di vino dentro, andando in giro per il mondo coi risultati che tutti conosciamo. Guardando al Saluzzese, infine, mio collegio elettorale, ci troviamo ad assistere inevitabilmente al declino della leadership politica in materia turistica: dopo il tramonto incomprensibile de "Le Terre del Marchesato", eccoci nuovamente a fine mandato di questa Amministrazione di Centro-Sinistra con un nulla di fatto. E dire che questa terra può contare su bellezze storico-artistiche ineguagliabili come la Castiglia, il bel San Giovanni, per non parlare delle vallate alle spalle del capoluogo. Tuttavia esse appaiono come un macigno senz'anima che le proietti nel futuro, perché senza una classe dirigente all'altezza della situazione, dove i privati hanno fatto eccome la loro parte, mentre le Istituzioni non sono state in grado di rispettare un minimo di cronoprogramma. Intervenga dunque il presidente Costa, perché così non si può più andare avanti.

Piero Sassone

Consigliere provinciale di Forza Italia

Via san Dalmazzo, 13
12037 – Saluzzo
info@pierosassone.it